

ANALECTA TOR

Vol. XXII

151

1992

RUSSO DE CARO ERINA, *L'albero genealogico di Sisto V e l'origine della famiglia Peretti di Montalto*, estratto dal catalogo «De arbore», Biblioteca Casanatense, Roma 1991, mm 210x297, pp. 10

L'origine della famiglia Peretti (da cui il papa Sisto V, 1521-1590) è stata oggetto di discussioni e di svariate ipotesi. Diverse località delle Marche, il Lazio, la Toscana, l'Albania, la Croazia, ecc., hanno tentato rivendicazioni.

Il responso degli archivi, compulsati di recente con ogni accuratezza, consente di ricostruire senza vuoti l'albero genealogico dei Peretti in maniera documentata e convincente.

L'autrice attribuisce al p. Isidoro Gatti il merito di aver fatto parlare i rogiti notarili, i registri contabili, i catasti e le quietanze dell'archivio comunale di Montalto Marche. La genealogia Peretti viene documentata dal 1290 fino al 1656, anno in cui morì l'ultima discendente Maria Felice. È proprio Montalto Marche che deve ritenersi la patria di Sisto V, francescano dei Frati Minori Conventuali e poi papa di straordinario dinamismo.

* * *

FALOCI PULIGNANI MICHELE, *Frammenti storici di Foligno*, Foligno 1991, mm 170x245, pp. 218, in brossura

Il folignate mons. Michele Faloci-Pulignani è stato uomo di chiesa, costruttore dinamico, studioso e scrittore fecondo in una grande varietà di soggetti. Fra i suoi meriti va ricordato che si deve a lui, nel 1885, la fondazione di *Miscellanea Francescana*, la prima rivista di studi francescani. Il fondatore vi ha pubblicato 120 articoli!

Oltre alle molteplici opere editte, sopravvivono scritti inediti o quasi. Questo volume, introdotto da Luciano Radi, è stato approntato da mons. Mario Sensi, il quale

«prosegue — sottolinea Radi —, con intelligenza ed alta dignità culturale, il prezioso lavoro di ricerca di mons. Faloci-Pulignani e merita per questa fatica la gratitudine dei folignati» (p. XXIV).

In una «nota introduttiva» Mario Sensi precisa il contenuto del volume (p. XXV; cf anche l'indice generale, pp. 217-218), ideato per il cinquantesimo dalla scomparsa del Faloci-Pulignani e dato alle stampe con il patrocinio della Cassa di Risparmio di Foligno.

Ai «frammenti» segue un elenco cronologico degli scritti del Faloci, mentre un accurato indice analitico chiude il prezioso lavoro.

* * *

Inventario e registi dell'archivio del Sacro Convento di Assisi, a cura di Silvestro Nessi, ed. Centro Studi Antoniani, Padova 1991, mm 195x270, pp. 374

L'autore mette insieme tutte le informazioni reperibili per ripercorrere le fasi dell'archivio del sacro Convento in Assisi. Rassicurato il lettore sull'atteggiamento di s. Francesco verso i documenti e i libri, l'autore rileva che l'archivio suddetto inizia ancora vivente il Santo con l'accoglienza delle prime lettere pontificie, indirizzate a Frate Francesco nel 1220, nel 1222 e nel 1223. Il materiale si va accumulando di anno in anno, nonostante perdite rilevanti più volte lamentate. Sofferto è stato l'ordinamento, testimoniato da inventari.

Conforta che l'archivio è stato ampiamente consultato e che ha offerto dati preziosi per la documentazione. Disdice però qualche giudizio poco benevolo verso chi allo studio ha dedicato tante energie e ha strapato tanti segreti alle carte d'archivio (cf p. XXXV, 5; p. 54,3°).

L'archivio demaniato fu collocato presso la biblioteca comunale (1900), ma nel 1981 il fondo antico è stato trasferito negli am-

bienti del Sacro Convento. Negli anni 1987-1989 si è compiuta una inventariazione analitica di tutti i registri. Per quanto possibile, si è mantenuta la vecchia segnatura di collocazione; nel riordino delle miscellanee, invece, è stato seguito un ordinamento nuovo e pratico.

Questo volume del Nessi esprime il risultato di questo assetto che dovremmo ritenere definitivo. È un lavoro utile e senz'altro lodevole, se si considerano la fatica e la competenza che per un simile lavoro si richiedono. Forse il grande amore per il patrimonio archivistico ha portato l'autore ad esagerare (cf introduzione) l'abbandono — da parte dei frati — del materiale d'archivio, che pure è giunto fino a noi in quantità e qualità straordinarie. I richiami dei visitatori religiosi vanno intesi come esortazioni e presi... con beneficio d'inventario!

Gli indici sono molto accurati e assolutamente preziosi, considerata la varietà dei dati.

* * *

Annuario delle biblioteche cappuccine italiane 1991, Roma 1991, cm 17x24, pp. 118, a cura di Eleuterio Ricci, in brossura.

Nel convegno tenuto ad Assisi il 14-16 ottobre 1987, l'Associazione Bibliotecari Cappuccini Italiani auspicava un repertorio delle biblioteche sia per rendere attivo un necessario collegamento dei vari fondi librari sia per rendere accessibile il patrimonio culturale custodito dall'Ordine.

Attraverso contatti con i diversi bibliotecari e schede l'autore ha acquisito i primi dati che ora mette a disposizione in questa guida. Vengono segnalati 2.540.450 volumi, 8.839 periodici, 307 pergamene, 255 codici, 1208 incunaboli, 20.936 edizioni del 16° secolo. Ben 122 biblioteche sono aperte al pubblico.

Per ogni biblioteca vengono segnalati: la

località, l'indirizzo, il telefono, il responsabile, la consistenza e la qualità del fondo, informazioni utili.

Auspichiamo che il censimento venga esteso a tutte le biblioteche dell'Ordine e speriamo che l'esempio dei Cappuccini venga largamente imitato, in modo che i sacri della cultura non rimangano «hortus conclusus» e depositi inutilizzati, ma diventino sempre più centri di irradiazione e dono di valori spirituali.

* * *

SABBADIN FILIBERTO, *I Frati Minori lombardi in Libia. La Missione di Tripoli*, Ed. Biblioteca Francescana, Milano 1991, mm 165x235, pp. 188. con illustrazioni, in brossura

Dal 1628 ad oggi in Tripoli di Barberia si sono avvicinati ferventi missionari, apostoli di pace e testimoni del vangelo, umili e silenziosi, con risultati poco appariscenti e tanti momenti difficili.

L'autore riprende in mano una grande mole di documenti, accuratamente segnalati nell'introduzione e nella bibliografia, con accenno alle peripezie che hanno minacciato alcune fonti e gli stessi archivi. Un'attenta cronologia generale scandisce i ritmi della missione, con i protagonisti e gli avvenimenti più salienti. Nel 1908 la Missione tripolitana viene affidata interamente ai Frati Minori di Lombardia. Continueranno però, in Libia, le difficoltà di personale e di mezzi.

Intanto l'Italia conquista la Libia (1911), ultimo brandello occidentale del decaduto impero turco. Aumenta lo spazio per l'azione missionaria, ma aumentano anche le difficoltà della Missione; difficoltà provenienti da vari fronti, analizzate dall'autore con aderenza al contesto. Dopo alterne vicende, soprattutto dopo la seconda guerra mondiale (1940-1945) e in seguito all'indipendenza libica (dal 1951 s), la Missione subisce decur-